

## Centro educativo chiuso per minorenni

### Intervento di Cristina Maderni quale relatrice al Messaggio 7086

---

Chi mi ha preceduta ha già fornito esaurienti indicazioni circa le motivazioni sottostanti alle due Mozioni, all'Iniziativa popolare e alla Petizione che il presente Rapporto si propone di evadere in via definitiva dopo 12 anni di iter, un periodo decisamente troppo lungo.

In risposta agli atti menzionati, nel 2015 il Consiglio di Stato ha presentato il Messaggio 7086, evaso parzialmente con un Rapporto intermedio nel 2017, cui ha fatto seguito nel giugno 2017 un Messaggio aggiuntivo del Consiglio di Stato, che recepisce una richiesta di aggiornamenti della situazione di riferimento e che conferma la necessità di dotarsi del centro, basandosi sui risultati di uno studio ad hoc commissionato alla SUPSI.

Oggi, finalmente, e grazie alla volontà e all'impegno di tutti i membri della sottocommissione prima, ed in seguito della Commissione giustizia e diritti, abbiamo l'opportunità di portare a compimento un dossier importante, finalizzato a fornire supporto ai giovani in difficoltà. Siamo al termine di un iter complesso, che è stato fin troppo lungo: ripercorrere le sue tappe ci dovrà stimolare ad agire in futuro con maggiore celerità.

Appena costituita nel 2019, la sottocommissione si è posta come primo obiettivo arrivare a redigere un Rapporto definitivo al più presto, comunque entro la presente legislatura. L'obiettivo è stato raggiunto: di questo siamo soddisfatti, ancor più in quanto il Rapporto è firmato da tutti i commissari, anche se in alcuni casi con riserva.

Varare il centro educativo è importante e urgente. Lo hanno sostenuto ad alta voce persone competenti che ogni giorno si trovano ad operare "sul campo". Lo pensa in primis il Magistrato dei minori, che non ha certo usato mezzi termini al momento di esprimersi in audizione. Reto Medici è stato altrettanto diretto nel corso di una recente trasmissione televisiva, dove ha ricordato come il centro educativo chiuso sia una necessità. Il magistrato ha in questa occasione citato come in altre regioni della Svizzera, in cui questi istituti esistono, circa il 50% dei ragazzi alla fine del percorso ritorna a casa, senza dover transitare per altri istituti.

Sulla stessa linea si è espresso sui media anche il direttore della "Fondation de Fribourg pour la Jeunesse", che da oltre vent'anni gestisce con successo il centro di accompagnamento "Time Out". Il direttore si dichiara compiaciuto che il Ticino si sia reso conto della necessità di realizzare sul proprio territorio un centro educativo, passo importante per il reinserimento dei giovani in difficoltà. Il centro di Friburgo ospita oggi anche giovani ticinesi, troppo spesso in affanno per motivi di lingua come di lontananza dagli affetti.

Della stessa opinione sono i competenti servizi del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che in audizione hanno ribadito la necessità per il Cantone di disporre di un centro chiuso data la difficile situazione del disagio giovanile, ulteriormente aggravatasi con la pandemia.

La sottocommissione ha naturalmente ascoltato anche le voci scettiche sul progetto, come nel caso della petizione 28 del 1° febbraio 2018. Dopo averne analizzato le tesi, abbiamo potuto concludere che queste in effetti non mettono in discussione la necessità del centro. Sostengono invece l'urgenza di rispondere anche ad altre priorità, su cui peraltro il DSS ha già dei progetti in corso, che verranno portati all'attenzione del Gran Consiglio in futuro.

La sottocommissione ha pure affrontato il tema della gestione, privata o pubblica, del centro, tema che sarà oggetto di discussione a seguito di un emendamento proposto dal PS.

In risposta ad un quesito ad esso indirizzato, il Consiglio di Stato ha precisato che la gestione diretta della struttura da parte del Cantone è stata esclusa per ragioni di natura strategica e organizzativa. Ne è derivata la scelta di attribuire il mandato a un ente privato di utilità pubblica e senza scopo di lucro, che disponga delle competenze specialistiche per gestire gli adolescenti problematici, con cui il Cantone avrebbe stipulato un contratto di prestazione.

La posizione del Consiglio di Stato è, come visto, confortata dai positivi risultati ottenuti in centri gestiti da privati istituiti in alcuni altri cantoni.

I CEM sono per loro natura aperti, e quindi i ragazzi possono andarsene o scappare, quando occorre prevedere un percorso maggiormente rigoroso.

Ne consegue la necessità di disporre di una struttura in cui essi possano venire trattenuti, senza dover subire il trasferimento in altri cantoni, evitando loro le difficoltà cui già ho fatto cenno. Una struttura in cui ai giovani e con loro sia possibile costruire un progetto terapeutico ed educativo personalizzato e strutturato in cui i ragazzi siano seguiti e valutati in modo professionale.

Le finalità educative del progetto ci hanno suggerito due ulteriori riflessioni su punti specifici del Messaggio.

In primo luogo, e in seguito all'audizione dell'Associazione ProMenteSana, è stato eliminato negli articoli di legge ogni riferimento a misure di contenzione.

In linea con quanto emerso durante le audizioni sul concetto pedagogico, la Commissione ha inoltre ritenuto di sottolineare l'opportunità di ricercare per la struttura un nome più consono alle finalità della stessa.

Sono certa che a questo tema si farà riferimento negli interventi dei Gruppi.

In conclusione, ribadisco la nostra opinione che agire è importante e urgente. Lo chiedono i magistrati dei minori, lo conferma l'esperienza pluriennale di centri educativi d'oltre Gottardo, lo testimonia una volta ancora l'audizione dei rappresentanti del DSS.

Accogliendo il presente Rapporto, questo Gran Consiglio potrà dunque porre le basi necessarie per soluzione di un problema di preoccupante rilevanza sociale.

Vi invito pertanto ad approvare le proposte conclusive della Commissione giustizia e diritti, accogliendo i Messaggi governativi 7086 e 7086A con le relative modifiche apportate al disegno di legge e al decreto legislativo.

Nel decreto sono contenute chiaramente le tappe da percorrere che possiamo riassumere in:

1. Ad accordare alla Fondazione Vanoni un contributo massimo di CHF 125.000 per l'elaborazione, assieme ad UFaG, del progetto pedagogico necessario al riconoscimento federale e cantonale, come pure la consulenza giuridica nell'ambito dell'applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e

tutte le spese di avvio della gestione.

2. Ad accordare alla Fondazione Vanoni un contributo massimo di CHF 3.220.000 per la progettazione e la realizzazione di un centro educativo chiuso per minorenni ad Arbedo-Castione.

Nel caso in cui l'Ufficio federale di giustizia decidesse di negare il sussidio federale per la costruzione del centro, il presente decreto e la concessione del contributo di realizzazione decadrebbero immediatamente.

Vi invito pertanto quale relatrice e a nome della commissione a sostenere il presente rapporto.

Per quanto riguarda gli emendamenti ci esprimeremo come commissione successivamente.

Grazie per l'attenzione.

**Cristina Maderni, relatrice PLR, 22 febbraio 2022**